



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande 

tel. 0434 361001

XII domenica del tempo Ordinario



21 giugno 2020

Questo tempo per molti è segnato da enormi difficoltà, dall'impossibilità di gestire il prossimo futuro. Prima il Covid-19 ha deciso per tutti, e ora altri stanno decidendo per noi.

Altri stanno dettando i ritmi dei nostri progetti, della nostra possibilità di risalire la china, del nostro lavoro, del nostro futuro.

Oggi più di sempre la tempesta sembra travolgere ogni cosa. Oggi più di sempre paure e amarezze tolgono l'ossigeno alla gioia, al sorriso, alla speranza.

E allora, oggi più di sempre, la parola di Dio si offre a noi come acqua nel deserto, come rifugio in una tempesta, come fiamma nella notte.

«Due passerii», leggiamo nel Vangelo, «non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura...».

Non dobbiamo temere, Colui che ci ha creato non dorme. Colui che ci ha salvato non dimentica. Tutto scrive nel libro della Vita e per noi, per ognuno di noi, apre sentieri nei deserti. Colui che ci ama veglia su di noi e moltiplica le nostre energie interiori, ci rende forti in Lui. Per quanto queste situazioni pesanti e difficili ci rendano difficile crederlo, Lui è all'opera in noi e attorno a noi. Dobbiamo solo continuare a coltivare il coraggio della speranza.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, Gesù, tu ci chiedi di farci coraggiosi testimoni del tuo Vangelo, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Cristo Signore, tu ci chiedi di accoglierci e di amarci, guarisci la nostra indifferenza e abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

L. Signore Gesù, aumenta la nostra fiducia, nella certezza del tuo aiuto, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'an-nunzio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

20,10-13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere;

arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.
Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!
Cantate inni al Signore, lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 68

Rit. Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza. **Rit.**

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brùlica in essi.

Rit.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

5,12-15

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

10,26-33

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.

Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono

tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valetе più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

S. Facciamo memoria del nostro Battesimo, nel quale siamo divenuti figli di Dio, fratelli del Signore Gesù, membri della grande famiglia della Chiesa.

S. Rinunciate al peccato e ad ogni offesa a Dio, per vivere veramente come suoi figli?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate a tutto il male che incontrerete, per seguire sempre e solo il Signore Gesù?

T. Rinuncio.

S. Credete che Dio è Padre di tutti attraverso il Battesimo, che ci ha donato la vita eterna, ci ama e ci vuole felici per sempre con lui?

T. Credo.

S. Credete in Gesù, Figlio di Dio, nostro fratello e Salvatore, che è venuto a salvarci dal peccato attraverso la sua morte in croce, presente nel segno del pane e del vino nell'Eucaristia che stiamo celebrando?

T. Credo.

S. Credete nello Spirito Santo, che oggi continua a portare agli uomini la forza dell'amore di Dio Padre attraverso i sacramenti?

T. Credo.

S. Credete nella santa Chiesa cattolica, costituita da Gesù, come famiglia di Dio, nella comunione dei santi, nel perdono dei peccati per risorgere nella vita eterna?

T. Credo.

S. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci rallegriamo nel professarla, in Cristo Gesù, che, risorto dai morti, vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Presentiamo al Padre le necessità del mondo e le nostre, nella fiducia che Lui sa esaudirci oltre ogni nostra richiesta. Preghiamo insieme e diciamo: Rendici tuoi testimoni, Signore.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Ti invochiamo, Signore, per la tua Chiesa. Sappia essere segno di accoglienza e speranza per tutti coloro che sono alla ricerca di verità, di giustizia e di senso. Il suo annuncio sia sempre fondato sulla Tua Parola, meditata ed accolta in tutta la sua radicalità e potenza. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Ti invochiamo, Signore, per la nostra comunità. Questo periodo ci ha aiutato a riscoprire ciò che è essenziale, abbiamo colto qual è il cuore della nostra fede. Aiutaci sempre a costruire nuovi modi per sentirci vicini, ad avere uno sguardo e un cuore attenti alle fragilità, spesso non solo materiali, che questa pandemia ha fatto emergere. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Ti invochiamo, Signore, per i nostri ragazzi e giovani. Hanno vissuto un lungo periodo senza la scuola, senza potersi incontrare, senza le tante attività che riempivano, abbondantemente, le loro giornate. Hanno scoperto che la comunicazione attraverso i so-

cial non può mai sostituire la relazione di prossimità. Aiutali a fare di quanto hanno sperimentato un motivo per impegnarsi in progetti di vita significativi. Suscita educatori preparati che sappiano accompagnarli con il proprio esempio ed entusiasmo. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Ti invochiamo, Signore, per le nostre famiglie. Per quelle che hanno vissuto il tempo della quarantena come momento per ritrovarsi ed arricchire i loro legami, per quelle in cui la forzata vicinanza ha acuito problemi già esistenti o ne ha fatti emergere di latenti, per quelle rimaste senza sostegno economico per la mancanza di lavoro. Accompagnale nel cammino e rendici capaci di stare loro vicino affinché ci sia sempre la presenza di una mano amica che le aiuta a superare le difficoltà. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Ti invochiamo, Signore, per i nostri anziani. Solo Tu conosci quanto dolore, angoscia, disperazione, abbiano attraversato in questi mesi gli ospedali, le case di riposo, gli appartamenti in cui si è consumata la solitudine di tanti anziani. Questa esperienza ci renda sempre più consapevoli di come la presenza di strutture e servizi, per quanto efficienti e necessari, non ci esime dal "prenderci cura" delle persone, delle loro ferite più segrete e più profonde, dall'addolcire la loro sofferenza con uno sguardo, una parola, un gesto di affetto. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

S. Ascolta o Dio, la tua Chiesa unita in preghiera e nell'ascolto della Parola: scenda su di essa il Tuo Santo Spirito, per illuminare le menti di tutti i tuoi figli e possano così essere nel mondo, testimoni credibili del Tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Quante paure ogni giorno
offuscano la gioia!
Quante amarezze e preoccupazioni
annebbiano la vita!
Eppure la tua voce,
come luce nella notte profonda,
risuona e dà speranza:
«Non temere, non avere paura!».
Poche parole che tu ripeti, Signore.
Poche parole che mi riconsegnano alla vita
e permettono alla speranza
di riattivare ogni parte di me.
Eccomi, Signore.
Vengo a te con le mie paure, i miei timori,
sapendo che tu mi custodisci e mi liberi,
mi proteggi e mi ridoni vita.
Amen.

Nessuno ci ama capello per capello come Dio

di Padre Ermes Ronchi

Non temete, non abbiate paura, non abbiate timore. Per tre volte Gesù si oppone alla paura, in questo tempo di paura che mangia la vita, «che non passa per decreto-legge» (C.M. Martini), che come suo contrario non ha il coraggio ma la fede. Lo assicura il Maestro, una notte di tempesta: perché avete paura, non avete ancora fede? (Mc 4,40).

Noi non siamo eroi, noi siamo credenti e ciò che opponiamo alla paura è la fede. E Gesù che oggi inanella per noi bellissime immagini di fede: neppure un passero cadrà a terra senza il volere del Padre. Ma allora i passeri cadono per volontà di Dio? È lui che spezza il volo delle creature, di mia madre o di mio figlio? Il Vangelo non dice questo, in verità è scritto altro: neppure un uccellino cadrà “senza il Padre”, al di fuori della sua presenza, e non come superficialmente abbiamo letto “senza che Dio lo voglia”.

Nessuno muore fuori dalle mani di Dio, senza che il Padre non sia coinvolto. Al punto che nel fratello crocifisso è Cristo a essere ancora inchiodato alla stessa croce. Al punto che lo Spirito, alito divino, intreccia il suo respiro con il nostro; e quando un uomo non può respirare perché un altro uomo gli preme il ginocchio sul collo, è lo Spirito, il respiro di Dio, che non può re-

spirare. Dio non spezza ali, le guarisce, le rafforza, le allunga. E noi vorremmo non cadere mai, e voli lunghissimi e sicuri. Ma ci soccorre una buona notizia, come un grido da rilanciare dai tetti: non abbiate paura, voi valete più di molti passeri, voi avete il nido nelle mani di Dio.

Voi valete: che bello questo verbo! Per Dio, io valgo. Valgo più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. Finita la paura di non contare, di dover sempre dimostrare qualcosa. Non temere, tu vali di più.

E poi segue la tenerezza di immagini delicate come carezze, che raccontano l'impensato di Dio che fa per me ciò che nessuno ha mai fatto, ciò che nessuno farà mai: ti conta tutti i capelli in capo. Il niente dei capelli: qualcuno mi vuole bene frammento su frammento, fibra su fibra, cellula per cellula. Per chi ama niente dell'amato è insignificante, nessun dettaglio è senza emozione. Anche se la tua vita fosse leggera come quella di un passero, fragile come un capello, tu vali. Perché vivi, sorridi, ami, crei.

Non perché produci o hai successo, ma perché esisti, amato nella gratuità come i passeri, amato nella fragilità come i capelli. Non abbiate paura.

Dalle mani di Dio ogni giorno spicchiamo il volo, nelle sue mani il nostro volo terminerà ogni volta; perché niente accade fuori di Lui, perché là dove tu credevi di finire, proprio là inizia il Signore.

RICORDANDO

DON VERIANO

21 giugno 1999 - 21 giugno 2020



Misurare il valore della vita ...

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima».

Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!».

... Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Quante volte, declinate in molti modi, abbiamo sentito da don Veriano queste parole!

Ci ha reso consapevoli che ognuno, pur con i propri limiti, anzi partendo proprio da questi, È in grado di costruire un pezzettino di mondo secondo il cuore di Dio. Ci ha insegnato che non bisogna avere paura di rischiare e nemmeno di sentirsi inadeguati poichè Dio ha sempre cura di noi.

Oggi, Gesù ci dice:

ti riconoscerò, perchè con tenacia, a volte contro (quasi) tutti, hai vissuto per la gratuità, per la limpidezza, per la bellezza, per l'onestà, per la trasparenza;

ti riconoscerò, perchè hai preso sul serio il vangelo, la mia Parola e il mio esempio;

ti riconoscerò, perchè hai messo i tuoi piedi là dove hai trovato le tracce che ho lasciato, le tue mani sulle ferite che ti ho affidato, i tuoi occhi e il tuo cuore sulla povertà e debolezza degli uomini che hai incontrato.

Come non riconoscere in questo discepolo così amato don Veriano, le sue scelte, la sua testimonianza di uomo e di sacerdote?

Da dove ripartire?

Chi ha avuto il privilegio di percorrere un tratto di strada con don Veriano ne ha conosciuto la straordinaria capacità di leggere la complessità dei tempi, ma soprattutto d'intravedere in essi i semi di bene da coltivare e far fiorire alla luce della Parola di Dio.

È questa una prospettiva che siamo chiamati a cogliere anche nel dolore, nel disorientamento e nell'incertezza che sono nostra esperienza in questi mesi di pandemia.

I TESTI CHE SEGUONO SONO DEL CARDINALE PORTOGHESE, JOSÉ TOLENTINO DE MENDONÇA, TEOLOGO E POETA.

Il senso della vita

Ciò che più conta non è scoprire se, alla fine, la vita è bella o tragica; se, a conti fatti, non è molto di più che una passione irrisoria o se si rivela ad ogni istante un'impresa sublime. Certamente ci appartiene la possibilità di prendere la vita per ognuno di questi versi, che tra loro solo in apparenza sono distanti e contraddittori. Quella mescolanza di verità e di sofferenza, di pura gioia e di stanchezza, di amore e di solitudine, che la vita è nel suo fondo misterioso, ci apparirà nelle sue diverse facce. Se le sapremo accogliere, con la forza interiore di cui saremo capaci, rappresenteranno per noi il privilegio di altrettanti cammini. L'essenziale è sapere, con una di quelle certezze che sgorgano sicure dal fondo stesso dell'anima, se siamo disposti ad amare la vita come essa si presenta. È pertanto necessario decidere tra l'amore illusorio della vita, che ce la fa rimandare continuamente, e l'amore reale, anche se ferito, con cui la assumiamo. Tra amare la vita ipoteticamente, per quello che da essa ci attendiamo, o amarla incondizionatamente per quello che essa è, spesso nella più completa impo-

tenza, in pura perdita, in una irrisolvibile carenza.

Forse l'infinito si palesa più nell'umile e silenzioso passo indietro che la vita disegna, che non nella falcata risoluta di chi tira sempre innanzi. Possiamo davvero rintracciare l'infinito, nei molteplici passi indietro che la vita ci ha chiesto di fare in questi giorni; possiamo davvero, ora che involontariamente abbiamo provato cosa significa ancorare la vita nelle nostre case, riuscire a scoprire le mille facce della bellezza: una bellezza piccola, umile, in germoglio, come i fiori di questa prepotente primavera. Una bellezza che ci appartiene.

Lo scorrere della vita in tempo di pandemia

La vita non ama l'immobilità. È sempre un'illusione pensare che la vita possa rimanere una realtà chiusa o sospesa. La vita è un fiume: quando trova un ostacolo s'inventa un altro cammino. Ancora è presto per dire cosa è stata veramente quest'esperienza che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo. Per adesso vediamo soprattutto la parte negativa, la descriviamo come un trauma, un'aggressione inaspettata che abbiamo sofferto, patito. Ma tra un po' di tempo, speriamo il prima possibile, potremmo leggere anche le conseguenze di questa pandemia come opportunità positive che si sono aperte davanti a noi. In questo senso potremmo considerarlo un vero cambiamento d'epoca e non una semplice parentesi.

Questo tempo ci ha insegnato tanto. Prima di tutto ci ha mostrato in profondità la nostra vulnerabilità. Perché

la rappresentazione del mondo che era dominante prima della pandemia, si è mostrata in tutta la sua fragilità.

Impariamo tanto quando ci riconosciamo fragili. Poi ci ha insegnato il primato della vita, ci siamo ricordati che la prima cosa da difendere è la vita: questa è un'esperienza fondamentale. Ancora ci ha mostrato l'importanza della famiglia e poi un concetto decisivo che è quello del dono di sé. Abbiamo visto negli ospedali, con i medici e gli infermieri e tutto il personale tecnico, ma anche in tanti altri ambiti in cui si lavora per assicurare le esigenze vitali minime di una società, come il dono di sé sia il vero fondamento della nostra esistenza.

Come mettere a frutto questo tempo di sofferenza

Oggi è importante correre il rischio di dare un senso nuovo a vecchie parole. Per esempio alla parola "ascolto". Ne abbiamo un gran bisogno, ma deve essere un ascolto in profondità, senza paure, senza pregiudizi. Serve la capacità di guardare al futuro.

Questo è il tempo della comunità, non è il tempo dell'isolamento, della solitudine. È il tempo di pensare cos'è la comunità, di rafforzare, nella misura e nelle forme possibili, il senso della comunità. Nessuno deve sentirsi abbandonato, deve sentirsi solo.

Anche con tutte queste misure di distanziamento fisico e sicurezza sanitaria noi dobbiamo vivere la forza della comunità.



IL POTERE DELLA SPERANZA.

MANI CHE SOSTENGONO

L'ANIMA DEL MONDO

Una delle sculture più note di Rodin sembra, a un primo sguardo, di una semplicità impressionante. Si tratta di una

composizione in pietra che consiste in un paio di mani. Sono, in verità, due mani destre, di due individui differenti, i cui avambracci s'incrociano e allungano perchè le dita, nel punto più alto, si tocchino disegnando come un arco.

Un'idea apparentemente elementare, dunque. Ma la poesia esplode – e ci consegna in tal modo a una visione altra dell'opera – quando ci viene annunciato il titolo. In un primo momento Rodin pensò di chiamarla L'arca dell'alleanza, ma poi optò per 'La cattedrale'.

La scultura di Rodin può venirci in aiuto nel nostro bisogno di una risposta. Una cattedrale non è solamente un territorio sacro esteriore al quale i nostri piedi ci con-

ducono. Non è soltanto un tempio situato in un determinato spazio.

E neppure solo un rifugio sicuro segnalato dalle mappe. Una cattedrale è realizzata anche dalle nostre mani aperte, disponibili e supplicanti, ovunque noi ci troviamo. Perché dove c'è un essere umano, ferito di finitudine e di infinito, là si trova l'asse di una cattedrale. Dove possiamo realizzare quell'esperienza vitale di ricerca e di ascolto per la quale la risposta non è l'immanenza. Dove le nostre mani possano levarsi in alto: in desiderio, urgenza e sete. Questo sarà sempre uno degli assi della cattedrale. L'altro è disegnato dal mistero di Dio, che si avvicina a noi e ci stringe, anche quando non lo avvertiamo subito, anche quando il silenzio, un silenzio duro e denso, sembra la verità più tangibile.

Fu Pascal a scrivere che «le mani sostengono l'anima». Oggi abbiamo bisogno di mani – mani religiose e laiche – che sostengano l'anima del mondo. E che mostrino che la riscoperta del potere della speranza è la prima preghiera globale del XXI secolo.

**Il testo che segue è tratto dal messaggio
di Papa Francesco in occasione
della IV giornata mondiale dei poveri
«Tendí la tua mano al povero» (cfr Sir 7,32)**

Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato

come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile.

La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi

tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perchè abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo.

«Tendi la mano al povero», dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. Un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14;6,2).

L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli.

Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

PROGETTO FASO CHIPS

Nel ricordare la persona e l'opera di don Veriano crediamo cosa buona proporre, in questa occasione, oltre a rinnovare l'impegno della nostra Comunità verso il progetto PETROPOLIS, un NUOVO PROGETTO che ha per protagonista una famiglia da diversi anni inserita nel nostro quartiere, originaria del Burkina Faso con la ferma idea di rientrare e fondare un'azienda

Il Burkina Faso è uno stato dell'entro terra dell'Africa dell'OVEST con 20.244.000 abitanti. La capitale è Ouagadougou che conta oltre 2,5 milioni di abitanti.

L'indice di Sviluppo Umano in Burkina Faso è molto basso (0,402) e colloca il paese al 185esimo posto su 188 nella graduatoria mondiale. In Burkina Faso l'incidenza della povertà riguarda il 40% della popolazione, in particolar modo nelle aree rurali, dove oltre il 90% della popolazione vive sotto la soglia di sussistenza. L'agricoltura di sussistenza produce sorgo, miglio, mais, riso, arachidi e patate.

Le ricorrenti e cata-



strofiche siccità arrecano gravissimi danni all'agricoltura: inoltre il processo di desertificazione delle terre sembra non poter essere arrestato. La diminuzione della superficie agricola utilizzabile comporta il ricorso all'aumento delle importazioni di prodotti agricoli, incrementando così l'indebitamento del paese.

L'unica coltura commerciale che viene esportata è il cotone, di discreta resa. La carenza idrica è un'altra spinosa questione che in parte è stata risolta (perlomeno per la capitale) con la creazione del bacino artificiale di Ziga. Un'organizzazione industriale strutturata è praticamente assente in Burkina Faso: si possono menzionare solamente alcuni impianti di lavorazione delle materie prime, zuccherifici, manifatture di calzature e di vestiario e alcuni impianti petrolchimici.

L'instabilità socioeconomica legata ai cambiamenti climatici ha portato molti agricoltori ad incrementare la produzione della patata, soprattutto durante la stagione secca.

A fronte di una buona capacità di produzione della patata (dal 2002 la produzione della patata ha ripreso a crescere, oggi siamo intorno alle 2000 tonnellate annue) si riscontra un problema di diffusione della stessa rappresentato dalle difficoltà di conservazione del prodotto. La patata infatti si configura come coltura adatta al "fuori stagione", la semina va da ottobre a dicembre e i raccolti vanno da gennaio a marzo.

Le principali aree di produzione sono OUAHIGOUHA nella provincia di YATENGA, TITAO nella provincia di LOROUM, KARANASSO nella provincia di HOUET e la pianura di SOUROU.

I bisogni cui il progetto intende rispondere:

- La disponibilità di una buona produzione di patate, in aumento negli ultimi anni, rischia di essere vanificata dalle difficoltà connesse alla conservazione del prodotto;
- Una gran quantità delle patate prodotte viene buttata a causa delle difficoltà di conservazione delle stesse;
- Le chips vendute in Burkina Faso sono al 90% di prove-

nienza estera causando uno squilibrio fra le potenzialità di consumo e vendita a cui non corrisponde uno sviluppo delle aziende e degli agricoltori locali.

I problemi cui il progetto porrà rimedio

- Non ci sono in Burkina Faso unità di trasformazione delle patate in cui è possibile ricevere le derrate, conservarle e lavorarle;

- Nella capitale, come nel resto del paese, non ci sono le competenze per la gestione di un'unità di produzione e vendita.

Le opportunità su cui il progetto intende intervenire:

- Le chips in sacchetto vengono vendute in tutto il Burkina Faso e il loro consumo è in continua ascesa soprattutto fra i giovani;

- La produzione della patata nel paese è in ascesa costante nell'ultimo decennio;

- C'è una grande disponibilità di manodopera femminile da valorizzare;

- Il Sindaco della capitale si è impegnato a conferire il terreno e l'immobile in cui allestire la fabbrica di trasformazione;

- La filiera di produzione sarà senza dubbio più corta di quella che attualmente porta le chips dall'estero (addirittura dall'Europa) sul mercato del Burkina Faso.

Descrizione del progetto

Obiettivo generale: contribuire allo sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali locali, la formazione delle donne e l'avvio d'impresa.

Concretamente:

- Studiare e individuare gli spazi di mercato per la produzione e vendita di patatine fritte in sacchetto;

- Allestire una piccola fabbrica di trasformazione della patata;

- Formare le donne future lavoratrici all'interno della fabbrica;

- Avviare la fabbrica;
- Attivare modalità di sensibilizzazione e conoscenza reciproca fra giovani del FVG e le responsabili del progetto anche attraverso l'organizzazione di esperienze di volontariato in Burkina Faso.

Beneficiari diretti del progetto

I beneficiari diretti del progetto sono rinvenibili in due diverse categorie:

- I coltivatori di patate del Burkina Faso che potranno trovare nuovi sbocchi di mercato, grazie alla possibilità di conservazione e di trasformazione della patata. In questo modo i coltivatori potranno veder accrescere il proprio reddito grazie all'immissione nel mercato di una maggior quantità di derrate, sino a oggi soppiantate dal prodotto finito esclusivamente di provenienza estera. Si stimano almeno 30 agricoltori che potranno conferire le patate alla nuova fabbrica di trasformazione.

- Le donne che troveranno lavoro all'interno della piccola fabbrica di trasformazione delle patate, che beneficeranno della formazione e di un nuovo ambiente di lavoro. Si stima che troveranno da subito occupazione almeno 7 donne.

I beneficiari indiretti del progetto:

- Le famiglie delle donne assunte e in particolare i loro figli che potranno essere liberi di andare a scuola invece di dover lavorare per portare a casa i soldi necessari al sostentamento. Si stima saranno almeno 15 i bambini che potranno smettere di lavorare in tutto almeno 23 le persone all'interno dei nuclei familiari delle donne coinvolte nel progetto.

- I giovani di Ouagadougou (decine di migliaia) che avranno a disposizione un alimento nuovo, dalla sicura tracciabilità e prodotto con modalità rispettose dell'ambiente e soprattutto coltivato da contadini Burkinabe che sono in grado così di garantirsi un reddito derivante dalla vendita delle patate.

Vita di Comunità

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Willy Sanquerin di anni 72

def. Anna Sebastianutto ved. Marseu di anni 92

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



PUNTO VERDE SCUOLA DELL'INFANZIA S. LUCIA

Lunedì 22 giugno 2020 ha inizio il PUNTO VERDE presso la nostra scuola per l'infanzia «S. Lucia»; 47 sono i bambini iscritti.

Un grazie al gruppo insegnanti, al personale non docente, al personale della cucina che si sono resi disponibili a vivere questa nuova avventura.

Un grazie alle famiglie che ci hanno dato fiducia in questo tempo di ripartenza.

Segnaliamo che ci sono ancora 3 posti disponibili per i bambini dai 3 ai 6 anni.

Il periodo dal 6 al 31 luglio (iscrizioni aperte a tutti, anche ai non frequentanti la nostra Scuola).

Informazioni e modulo d'iscrizione sul sito della parrocchia (www.parrocchiaroraigrande.it).

PUNTO VERDE 2020

ULTIMI GIORNI PER PRESENTARE L'ISCRIZIONE
TERMINE ULTIMO MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020

Tre le possibilità di adesione:

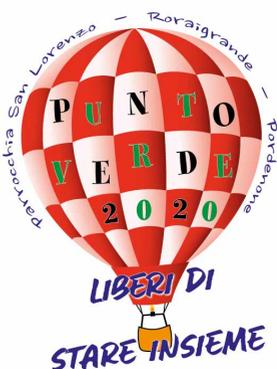
- dal 6 al 31 luglio (tutto il periodo)
- dal 6 al 17 luglio (solo 2 settimane)
- dal 20 al 31 luglio (solo 2 settimane)

dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 17.00

Invitiamo i Genitori a leggere con attenzione l'opuscolo che riporta nel dettaglio tutte le indicazioni per il Punto Verde parrocchiale 2020; lo trovate sul sito della parrocchia (www.parrocchiaroraigrande.it).

Dal sito è possibile scaricare il modulo d'iscrizione. Consegna in canonica (dalle ore 8.30 alle ore 12.00, dal lunedì al sabato).

LE ISCRIZIONI SONO APERTE
A TUTTI I BAMBINI
E I RAGAZZI
(anche esterni
alla nostra parrocchia)
FINO AD ESAURIMENTO DEI
POSTI DIPONIBILI



È POSSIBILE SOSTENERE LA SPESA CON IL BONUS «CENTRI ESTIVI»

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 21 AL 28 GIUGNO 2020

Domenica 21 giugno - XII del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 def. don Veriano Unghietti
Per la Comunità
ore 18.30 def. don Veriano Unghietti

Lunedì 22 giugno

ore 18.30 def. Bruno
def. Luisa
def. Maria e Antonio
def. Luigi e Mariateresa

Martedì 23 giugno

ore 18.30 def. Elio Canton
def. Egidio Del Ben
def. Pietro
def. Gaspare Fiaccavento

Mercoledì 24 giugno

ore 18.30 def. Stelvio Santin

Giovedì 25 giugno

ore 18.30 def. Paolo
def. Anny
def. Marisa Magris

Venerdì 26 giugno

ore 18.30 def. Armando e Graziella
def. Luigi Turrin
def. Giuseppe Cernigoj

Sabato 27 giugno

(in oratorio)

ore 18.30 def. Guido Deiuri
def. Pietro Pessotto
def. Elia Cantiello, Francesca Simeone, Luigi Pane

Domenica 28 giugno - XIII del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 Per la Comunità
ore 18.30 def. Domenico Segatto

CHIESA PARROCCHIALE SAN LORENZO
piazzale San Lorenzo

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

AULA CHIESA: persone n. 54

PRESBITERIO: persone n. 6

in chiesa celebriamo
la S. Messa FERIALE (ore 18.30)
e il rito delle ESEQUIE

SALA DELLA COMUNITÀ “don Veriano”
in ORATORIO PARROCCHIALE
via Del Pedron 13

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

SALA: persone n. 125

PRESBITERIO: persone n. 6

in Sala della Comunità celebriamo
le Ss. Messe FESTIVE
(sabato sera ore 18.30
domenica ore 9.00 e 18.30)

Ogni domenica, trasmetteremo in differita streaming la s. Messa,
visibile in facebook e youtube a partire dalle ore 13.00